

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA
Domenica 11 II Domenica di Pasqua in albis "Anno B" Festa della Divina Misericordia Domenica della Generosità Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Maestroni Pietro, Giovanna e Mina Ore 10,30: S. Messa per tutti i defunti Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Sepulveda Carmen, Alessandro e Ida
Lunedì 12 Ore 18,00: S. Messa in suffragio di D'Adda Elisabetta; Don Francesco Orsini nel 1° Anniversario; Carminati Daniel nel 1° Anniversario; e papà Francesco
Martedì 13 S. Martino I, papa e martire Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pedrinelli Carlo e Pierangela; Suor Dalmaziana Bonalumi nel 1° Anniversario; con la partecipazione dei bambini della Terza Elementare
Mercoledì 14 Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Candido, Tommaso e Donata
Giovedì 15 Ore 18,00: S. Messa in suffragio dei defunti Trapletti; Sandra, Eugenio e Claudio con la partecipazione dei bambini della Quarta Elementare
Venerdì 16 Ore 18,00: S. Messa in suffragio defunti famiglia Poleni Luigi e Mattia con la partecipazione dei ragazzi della Seconda media
Sabato 17 Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Palma, Antonio e Rosaria con la partecipazione dei ragazzi della Quinta Elementare
Domenica 18 III Domenica di Pasqua Anno B" Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Capelli Renata e Guarnieri Carlo; Cortinovis Antonietta Ore 10,30: S. Messa in suffragio di tutti gli alpini con la partecipazione dei bambini della Seconda Elementare e i ragazzi della Prima Media Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Benaglia Teresa nel 1° Anniversario; Vigentini Angela con la partecipazione dei ragazzi della Terza Media

PREGHIERA

Signore Gesù,
 alla tua presenza
 ricordiamo in preghiera,
 la nostra parrocchia.
 E' una storia di fede,
 anzi mille, sbriciolate in vita d'ogni giorno,
 e narrate da secoli.
 Disegnate dal volto di vecchi e bambini,
 di donne e di uomini,
 di santi peccatori e peccatori santi.
 La nostra parrocchia è una chiesa,
 una casa, una piazza, una via.
 Per alcuni è vita d'ogni giorno,
 per altri è rarità, per non pochi
 è ricordo che s'allontana,
 per tutti è possibilità.
 Signore Gesù,
 la tua parrocchia è il mondo,
 il cuore di ciascuno, i legami dell'amore
 e le terre del dolore.
 Hai cominciato con pochi,
 donne e uomini che hanno creduto in Te.
 Da Te hanno imparato la meraviglia
 d'una fraternità nuova,
 la gioia dell'ospitalità,
 la regola della prossimità.
 Signore Gesù,
 la nostra parrocchia
 sia fraterna, ospitale e prossima:
 così la riconoscano donne e uomini
 del nostro tempo e della nostra terra,
 così la riconosca il nostro vescovo
 nel suo pellegrinaggio pastorale,
 così la riconosca Tu che stai in mezzo a noi.
 Lo Spirito Santo,
 sempre così la generi,
 Dio nostro Padre,
 sempre così la benedica.

Parrocchia S. Alessandro m.
 Paladina 11 Aprile 2021

Il Domenica di Pasqua
Festa della
Divina Misericordia
"Anno B"



*«Mio Signore e
 mio Dio!».*

Prima Lettura: Atti degli apostoli (4,32 - 35)

Salmo responsoriale: (117/118) Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Seconda Lettura: Prima lettera di san Giovanni apostolo (5,1 - 6)

Vangelo: Giovanni (20,19 - 31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Nella storia della Chiesa, la Seconda Domenica di Pasqua è stata chiamata per lungo tempo «in albis». Tale denominazione deriva dalla tradizione di far indossare ai neofiti la veste bianca durante le riunioni di preghiera o di catechesi della prima settimana dopo il battesimo, avvenuto nella notte di Pasqua; l'ottavo giorno la veste bianca veniva deposta.

Cominciavano a crescere, nutriti dalla Parola, coloro che erano nati alla fede nel Battesimo.

Così canta l'antifona d'ingresso «Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza». Nell'Eucaristia attingiamo l'amore con il quale Gesù ci ha amato, affinché allo stesso modo possiamo amare gli altri.

Per questo la nostra assemblea diventa «assemblea di comunione e di condivisione», dove tutti siamo membra gli uni degli altri e dove nessuno può essere lasciato nel bisogno: se ognuno, comunicando al Corpo di Cristo, diventa una cosa sola con lui, tutti diventiamo allora una cosa sola in Cristo. Nell'episodio del Vangelo che abbiamo letto Gesù perdona e invita al perdono.

Gesù conosceva bene la nostra condizione di limite e di povertà umana, che ha sempre bisogno di perdono.

L'invito di Gesù a «rimettere i peccati» è rivolto non solo al potere specifico che ha il sacerdote di «assolvere in confessione», ma anche, e soprattutto, è rivolto a noi tutti per avere il coraggio di perdonarci reciprocamente le offese ricevute. E questo è uno dei grandi segni della vita nuova che ci è offerta con il dono dello Spirito.

Questa interpretazione allargata viene legittimata dall'invocazione del Padre Nostro in cui noi chiediamo il perdono al Signore, impegnandoci a perdonare a nostra volta gli altri: «Perdona i nostri debiti come anche noi li perdoniamo ai nostri debitori». Proviamo allora a tradurre così: se troverete la forza di perdonarvi, il peccato sarà distrutto. Ma se non ne sarete capaci il peccato continuerà a essere presente in mezzo a voi, a compromettere la vostra convivenza con la sua forza disgregatrice, renderà impossibile o almeno più difficile e povera la fraternità, la solidarietà, l'amore.

Sarà sorgente di sospetti, di diffidenze, di paure, di risentimenti, di durezza. E questa situazione di disagio sarà il fallimento della vostra convivenza, la vostra sconfitta, la sconfitta dell'uomo.

Il dono del Risorto, il coraggio del perdono, se accolto, aiuterebbe il sorgere di comunità nuove per il futuro nuovo del mondo. Noi viviamo questo impegno di vita nuova nella fatica del dubbio. La fede è sempre un superamento del dubbio. Oggi noi abbiamo capito meglio l'aspetto esistenziale, cioè il forte impegno umano dell'atto di fede. Noi diciamo: il credere ha una forte analogia con l'amore, significa affidarsi a una persona e con essa giocare la propria vita in un coinvolgimento senza riserve.

Allora appare, in modo visibile e drammatico, che cosa significa e che cosa si rischia a seguire Gesù di Nazaret, il Crocifisso.

Il dubbio di Tommaso è il dubbio di ogni uomo impegnato nell'ubbidienza a Dio e nella lotta per la verità e la giustizia, quando vede il giusto sconfitto. Non dobbiamo avere paura, dunque, dei dubbi di fede.

Forse sono essi che salvano la nostra fede dalla superficialità, cioè da una fede che si accontenta di ripetere formule di catechismo e gesti tradizionali.

Forse sono i dubbi che ci aiutano a capire le vie di Dio, che si rivelano nell'esistenza umana di Gesù e che non coincidono abitualmente con i nostri modi di vedere e con i nostri sogni.

Questa fede è molto impegnativa. E' una conquista che non ci viene data per caso. Bisogna cercarla, bisogna sentirla il bisogno.

Nessuna paura, dunque, ma il coraggio di andare fino in fondo ai nostri dubbi, tenendo ferma la certezza che emerge dal Vangelo di oggi, che noi, cioè, siamo La gioia provocata dalla vita che ha vinto la morte colora la testimonianza dei primi compagni di Gesù. Increduli davanti all'assurdo, ora sono convinti di dover gridare al mondo la loro fede.

La visione di Gesù resta scolpita negli apostoli e da quella sera ciò che i loro occhi hanno visto, le loro orecchie hanno ascoltato, le loro mani hanno toccato, diviene annuncio da consegnare all'umanità.

La testimonianza dei discepoli, dopo l'ora del tradimento, non solo cambia la vita privata di singoli uomini che scrutano vie diverse, ma disegna un modo nuovo di essere comunità.

Già dall'inizio, tuttavia, la gioia della testimonianza deve fare i conti con le difficoltà dell'annuncio, e se forte è il desiderio di passare la verità ricevuta, non sempre il mondo sembra pronto a ricevere la provocazione di un Dio che si fa carne crocifissa, risorta per la nostra salvezza. Annunciare una vita oltre la morte è possibile, perché nel cuore degli uomini da sempre è radicato il bisogno di sentirsi confortati da un Oltre.

Testimoniare la certezza di un incontro personale con il Risorto, il contatto fisico con chi, morto, ora è vivente, a molti sembra essere paradossale.

Una fede senza ricerca è una fede stagnante, animata dalla paura di non saper trovare risposte.

La morte non è la fine ma è nuova nascita, è carne resuscitata data per la vittoria. Con la morte la vita non è tolta ma trasformata, e coloro che stanno dall'altra parte, nell'Oltre che ci attende, preparano per noi una grande festa.